



UIL CREDITO ESATTORIE
E ASSICURAZIONI

VIA LOMBARDIA 30 - 00187 ROMA - TEL. 06.4203591 - FAX 06.484704

SEGRETERIA NAZIONALE

Aderente a UNI Global Union

Roma, 20 gennaio 2016

A tutte/i le/i Iscritte/i Uilca

La Uilca per una banca etica e sostenibile

Le conseguenze dell'operazione di salvataggio di Banca Etruria, Banca Marche, Cassa di Risparmio di Ferrara e Cassa di Risparmio di Chieti sulle lavoratrici e i lavoratori e sulla clientela, devono indurre a una profonda riflessione e rivisitazione dell'attività di gestione del credito in Italia, in cui è indispensabile e non rinviabile affrontare temi come l'etica nella vendita dei prodotti, le pressioni commerciali e la costituzione di un modello di banca orientato allo sviluppo sostenibile, contrario a logiche speculative e di profitto a breve termine.

Non a caso la Uilca e le altre Organizzazioni Sindacali di settore nel 2013, consapevoli della necessità dei problemi in essere, presentarono una piattaforma di rinnovo di Contratto Nazionale tesa a governare gli scenari futuri in modo lungimirante, considerando prioritari aspetti sociali ed etici dell'attività bancaria. Le banche respinsero tale impostazione, preferendo evitare un dibattito proficuo sulle prospettive del settore, arroccandosi nella logica per cui ogni istituto avrebbe modelli differenti e quindi limitandosi alla gestione dei processi contingenti.

I recenti fatti purtroppo dimostrano che le banche devono tornare a svolgere il proprio ruolo di intermediazione creditizia al servizio dell'economia del Paese e dell'occupazione, finanziando famiglie e imprese in modo sostenibile, contrario a pratiche finalizzate solo a massimizzare le retribuzioni del top management e i dividendi degli azionisti.

Servono soluzioni che rispondano in modo complessivo alle esigenze di tutti gli *stakeholder*, pertanto è centrale la condivisione di comuni valori etici nell'azione commerciale e di rispetto dei dipendenti, contro l'improprio e sempre più invasivo ricorso a pressioni, che comportano anche la collocazione di prodotti troppo rischiosi e inadeguati a certe fasce di clientela.

Da anni sosteniamo questi concetti e solo con grande fatica abbiamo ottenuto, nel rinnovo del Contratto Nazionale, un riferimento alle politiche commerciali. Le banche in linea generale hanno però vissuto questo passaggio, di grande spessore collettivo come una concessione alle rivendicazioni sindacali e con malcelato fastidio da parte del top management.

Per la Uilca il risultato ottenuto nel rinnovo contrattuale, invece, deve essere considerato solo un primo passo su cui fare maturare una coscienza collettiva e avviare un progetto comune, perché il tema delle politiche commerciali divenga centrale nella vita quotidiana dei lavoratori e delle banche, considerando il loro ruolo nel contesto socio economico del Paese.



Per questo è indispensabile che la questione trovi una definizione forte e precisa nell'ambito del testo del nuovo Contratto Nazionale, dove l'Abi sta provando a relegarla a mera appendice.



Per questo è indispensabile che la condivisione di principi etici, di rispetto dei lavoratori e della clientela sia la base per protocolli specifici nelle singole aziende, che sottolineino la centralità della questione e costituiscano elemento di deterrenza rispetto a pratiche vessatorie e improprie a qualsiasi livello.



Per questo è indispensabile che i lavoratori bancari, tutti insieme, maturino massima consapevolezza sull'importanza di aspetti quali la trasparenza e l'eticità nella vendita dei prodotti, comprendendo in pieno le responsabilità del loro ruolo e i rischi che comporta, anche rispetto ai provvedimenti disciplinari emessi dalle aziende ai propri dipendenti, che loro stesse nei massimi vertici, costantemente spingono al limite del consentito e anche oltre, con la promessa di incentivi economici e la minaccia di declassamenti o trasferimenti.



Per questo è indispensabile che le politiche premianti delle aziende abbandonino la logica dell'incentivazione fine a se stessa e siano definite sulla base di criteri condivisi, trasparenti ed equi, finalizzati al raggiungimento di obiettivi strutturali e di lungo periodo, anche qualitativi.



Per questo è indispensabile che siano promossi e favoriti corsi di formazione finanziaria rivolti a tutti i risparmiatori, in particolare immigrati e pensionati, per renderli consapevoli dei rischi e benefici legati alle diverse tipologie di investimento. Quanto sta avvenendo nel mondo del credito può minare alle fondamenta il corretto rapporto di fiducia che deve esistere tra il lavoratore bancario e i risparmiatori, nella consapevolezza che entrambi divengono i soggetti deboli quando l'attività bancaria diventa insana speculazione e ricerca spasmodica del profitto.

La formazione finanziaria deve quindi diventare un progetto comune delle parti sociali, con la Uil in prima fila quale sindacato dei cittadini, su cui investire con risorse che invece Abi e le banche vogliono restringere, con scelte di breve respiro, che producono benefici di valore limitato, ma conseguenze negative molto più durature e strutturate.

In questo scenario è inammissibile che top manager e consiglieri di amministrazione responsabili di dissesti societari, operazioni improprie e pressioni indebite sui dipendenti, continuino a percepire laute prebende e siano immuni dai problemi causati.

Tutto ciò mentre le lavoratrici e i lavoratori, non solo delle banche salvate, sono costretti a subire l'ira di clienti, intimidazioni, minacce fisiche e sono esposti alle critiche di un'opinione pubblica incapace di fare gli opportuni distinguo tra i vari comportamenti.

Tutto ciò è grave e ingiusto.

È grave per la reputazione di un sistema come quello del credito, che si basa prevalentemente sulla fiducia tra banche e clienti.

È ingiusto sotto il profilo umano, morale e sociale, perché al solito punta a lasciare soli le lavoratrici e i lavoratori, quali soggetti più deboli del sistema.



Per questo è indispensabile mettere in atto da subito iniziative concrete che impediscano il ripetersi di situazioni come quella che stiamo vivendo, partendo dalla costituzione di un *daspo* nei confronti dei top manager e di consiglieri di amministrazione di banche coinvolti in situazioni di dissesto aziendale, affinché non possano più operare nel sistema, riciclandosi in altri istituti, come purtroppo avviene, secondo una prassi consolidata, ormai stucchevole e del tutto deprecabile.



La Uilca in tutto ciò è come sempre da una sola parte, quella dei lavoratori.

La Uilca è al fianco di ogni lavoratrice e ogni lavoratore per sostenerli di fronte a pressioni indebite e informarli su responsabilità e rischi, anche in termini di sanzioni disciplinari, relativi a determinate operazioni, che devono comunque sempre essere compiute seguendo le regole aziendali e deontologiche.



La Uilca è in prima linea nel proporre Protocolli che mettano le politiche commerciali al centro dei temi aziendali e definiscano anche le modalità con cui il lavoratore può denunciare pratiche vessatorie e politiche commerciali speculative e aggressive.



La Uilca ritiene necessario che Abi assolva in pieno il suo ruolo di guida del settore e accetti di confrontarsi con il sindacato sul futuro del credito, senza nascondersi dietro logiche conservatrici e asfittiche, anche attraverso la condivisione di soluzioni comuni, che portino a far emergere il valore di un settore che è tra i più solidi d'Europa e viene invece additato come fosse in costante difficoltà, perché i limiti politici del nostro Paese impediscono di sostenere in Europa istanze di corretta valutazione tra le banche di Stati diversi.



La Uilca chiede un dibattito comune con Abi e le istituzioni, che può anche essere esempio nel Paese, per un cambiamento virtuoso e un patto sociale su temi centrali quali:



- ✓ **il valore della fiducia e della trasparenza nel sistema del credito;**
- ✓ **l'affidabilità e la trasparenza dei prodotti finanziari;**
- ✓ **le pressioni pesanti e indebite, che troppo spesso i vertici aziendali pongono in atto nei confronti del personale, per indurlo a politiche commerciali aggressive;**
- ✓ **la correttezza dei meccanismi di vendita e di controllo;**
- ✓ **l'adeguatezza ed eticità di meccanismi di incentivazione fuori controllo e decisi unilateralmente dalle banche.**

La Segreteria Nazionale Uilca